

Il ministero taglia il contributo alla mostra del cinema

Galan, l'anti-festival di Roma

di ALBERTO GENTILI

GIANCARLO Galan, in arte ministro della Cultura, si scopre simil leghista. Grande avversario dei lumbard, severo fustigatore della decisione di trasferire i ministeri al Nord, il ministro della Cultura appare però determinato a ricalcare le orme dei suoi avversari. Ha concesso 7 milioni di euro al Festival del cinema di Venezia e ora è intenzionato a togliere i miseri 260 mila destinati alla Festa del cinema di Roma. Fondi già messi nel bilancio della Fondazione. Uno schiaffo, uno sgarbo, un dispetto, a poco più di un mese dall'inizio della kermesse della Capitale in programma dal 27 ottobre al 4 novembre.

Con un bilancio di oltre 12 milioni di euro, dei quali il 70 per cento coperti da finanziamenti privati, il Festival romano non ha bisogno del contributo del ministero. Il quarto di milione concesso dai Beni culturali aveva uno squisito valore simbolico, un gesto di sostegno. Ma sotto l'aspetto pratico rappresentavano una goccia nel mare.

Così la decisione di Galan, rivelata dal presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, suona come una ripicca ai danni della Capitale. Tanto più che il ministero aveva sempre contribuito alle cinque precedenti edizioni del festival. Così c'è chi parla di «taglieggiamento», chi di «astio e ostilità», chi di «rapresaglia culturale».

Giudizi duri ma motivati.

Il giorno dopo il suo trasloco dal ministero dell'Agricoltura a quello dei Beni culturali, il 24 marzo scorso, Galan svelò senza timidezze la sua avversione per il festival romano: «Due feste del cinema in Italia sono troppe. Basta quella di Venezia, la festa cinematografica più antica del mondo».

E ora, nell'intervista al Messaggero, conferma: «In Italia c'è posto per un solo grande festival». E parla, Galan, di un taglio «per non sperperare il denaro dei cittadini», in ossequio «alla logica anti-sprechi». Come se i 260 mila euro per il festival romano possano cambiare le sorti del bilancio pubblico.

Si può comprendere, visto che ha occupato la poltrona di governatore del Veneto per ben 15 anni (dal 1995 al 2010), che Galan tifi per la Mostra del cinema di Venezia. Ma è il caso di ricordargli come in queste ore stanno facendo anche il sindaco Gianni Alemanno e la governatrice della Regione Lazio Renata Polverini - che chi diventa ministro della Repubblica dovrebbe accantonare la partigianeria da campanile. Dismettere la maglia dell'ultrà. Di Umberto Bossi ce n'è già uno. E basta e avanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

